LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Ad una giornata dal termine tutto deciso nel massimo torneo

Il Milan è campione d'Italia

Retrocedono Spal e Pro Patria - *Serie B:* promossi Lanerossi e Padova; cadono Treviso e Pavia - *Serie C:* avanzano Livorno e Bari; retrocedono Lecce, Carrarese, Bolzano - Spareggio tra Prato e Fanfulla

Prime feste per il nuovo scudetto

Trionfo dei rossoneri (vittoria per 6-0 con 2 rigori sbagliati) e delusione della Spal

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Fin quando sono stati sorretti dalla freschezza e dalla velocità i ferraresi si sono validamente difesi; poi, venuta meno la necessaria lucidità gli ospiti hanno dovuto ricorrere ad una serie di espedienti per salvarsi.

Il primo sintomo di stanchezza doveva fornirlo Moritz che, fallito di testa il rinvio, non trovava di meglio che ricorrere alla mano. Intervento inutile, nemmeno giustificato in quel momento da una particolare pericolosità di Schiaffino; ma il calcio di rigore risultava inevitabile. Tirava lo stesso Schiaffino e non falliva l'obiettivo; ma fra lo stupore generale il tiro da undici metri veniva fatto ripetere, sembra perchè qualche giocatore rossonero aveva invaso l'area un attimo prima del fischio. Nuova stoccata di Schiaffino, ma questa volta alta e fuori misura.

La capitolazione della Spal era soltanto rinviata, perchè al 40' un fallo di Ferraro su Schiaffino determinava un calcio di punizione un paio di metri al di qua del limite; lo stesso Schiaffino calciava raso terra, e Nordahl incuneatosi preveniva l'uscita del portiere saltando in rete benchè contrastato da un paio di avversari.

Proprio allo scadere del tempo un lancio esatto di Ricagni vedeva Nordahl piombare come un falco sull'invitante pallone, e Ferraro non poteva fare di meglio che trattenere con entrambe le mani l'attante centroavanti rossonero. Secondo calcio di rigore, questa volta realizzato senza difficoltà da Soerensen.

La ripresa assumeva all'inizio l'identica fisionomia del primo tempo, con una Spal tutta intenta a prodigarsi per colmare il divario di classe e di valori; ma al 14' una magistrale azione intessuta da Schiaffino culminava con una spinta irresistibile di Nordahl che, scartati alla fine un paio di avversari, entrava in rete con il pallone. Tre a zero. Ormai gli ospiti ancora combattivi ma evidentemente stremati, sembravano in balìa dei fortissimi avversari, e al 18' Ricagni, imbeccato da Schiaffino, tirava a colpo sicuro verso la porta incustodita, e per salvare il goal sicuro il centro mediano Ferraro doveva effettuare una vera e propria parata sulla linea fatale sostituendosi al portiere.

Terzo calcio di rigore della giornata e quarto tiro dagli undici metri (per la ripetizione del primo penalty); ma Nordahl tirava alto, assolutamente fuori mira. Lo stoccatore del campionato si rifarà al 28' segnando da due passi su passaggio di Ricagni, e ancora al 38' raccogliendo con un tiro breve e secco i frutti di una superba azione di Schiaffino.

Infine al 43' ancora Nordahl, stretto irregolarmente da due difensori, non aveva altro scampo che porgere il pallone alla destra, dove Ricagni riusciva finalmente a segnare il suo goal. 6 a 0.

Al fischio di chiusura, l'atteso spettacolo dell'apoteosi finale. Invasione rapida e pacifica del campo, gente che accorreva e straripava da tutte le parti con i vessilli rossoneri al vento, e giocatori portati in trionfo.

Poco dopo negli spogliatoi il tripudio diventava commozione. Schiaffino si appartava coprendosi il volto con le mani mentre Ricagni svaniva addirittura. Infine le festose sfilate verso il centro della città con canti e grida.

Nessuno ha badato ai giovani giuocatori della Spal che sono spariti in silenzio con la testa bassa. Dopo quattro anni di permanenza in serie A il mesto addio; ma la provincia calcistica spera sempre in un domani migliore, non si arrende mai, è sempre pronta a cimentarsi, mai vinta. Il trionfo dei più forti deve servire anzi di stimolo non essere ragione di sconforto.

Leo Cattini

Gli «europei» di Budapest

I cestisti azzurri battuti di misura dai russi

BUDAPEST, lunedì mattina.

Si è iniziato ieri ai campionati europei di Budapest il girone finale fra le otto squadre che avevano vinto le eliminatorie. La squadra italiana opposta alla fortissima rappresentativa sovietica è stata battuta con l'onorevole punteggio di 54 a 48 in favore dei russi (primo tempo 30 a 26). Ecco i risultati degli altri incontri: Romania b, Polonia 69 a 56 (34-32); Bulgaria b, Jugoslavia 84 a 67 (46-29); Cecoslovacchia b, Ungheria 75 a 65 (42-34).

Tornee di consolazione: Turchia b, Lussemburgo 72 a 59 (37-22); Germania b, Inghilterra 67 a 50 (33-23); Svezia b, Danimarca 51 a 41 (31-17).

La Sampdoria (5-2) travolge il Napoli

Genova, lunedì mattina.

La Sampdoria ha voluto accomiatarsi dal suo pubblico con una franca vittoria sul Napoli che con questa partita si stava giuocando il terzo posto in classifica ed era sceso perciò al campo Luigi Ferraris ben deciso a far valere la sua autorità di grande squadra.

Hanno segnato: Tortul al 7' e Conti all'11 del primo tempo; Rosa all'8' e al 26', Jeppson (N.) al 21', Comaschi (N.) al 30' e Tortul al 37' della ripresa.

Botta friulana e risposta granata in meno di tre minuti

L'Udinese pareggia a Torino (1-1) e batte il primato delle gare senza sconfitte

Un colpo di testa del granata Pelis, che precede due udinesi. (foto Moisio)

Per la chiusura della stagione non poteva capitare sul campo granata ospite più gradito. Raro vedere, a fine stagione, una partita così ricca di ritmo, così densa di gioco (specialmente nel primo tempo), e così piena di movimento come quella di ieri. L'Udinese merita bene il posto che si è conquistato nella classifica, lo tiene con valore e con dignità, senza dubbio è, dopo il Milan, la squadra migliore del girone, continuando quel miracolo di potenza e di equilibrio che è intelligenza e istinto, lavoro duro e sopraffina sensibilità tecnica, ma in cui si sente anche la mano di un allenatore ispirato che ha avuto l'abilità di mantenere ai suoi uomini una costante freschezza, con una guida morbida, sempre presente ma mai predominante, così da non intralciare mai quella spontaneità d'estro che è una delle doti preminenti della sua compagine.

E abbiamo ammirato anche il Torino, il quale ha avuto la partita che proprio gli stava indosso come un bel vestito nuovo. Non soverchiato da una classe troppo superiore, ma nemmeno messo in imbarazzo da una combattività spigolosa, ha potuto, per così dire, dar fiato alla sua manovra, lanciare quei suoi contrattacchi in cui le linee del gioco improvvisi allungano mirando a lacerare il tessuto avversario, incalzare a volte con cadenza accelerata per ribadire le battute offensive come lo schermitore che sorprende l'avversario con la rimessa dopo la parata, creare talvolta quel convulso di gioco che non è confusione ma piuttosto accavallamento di azioni tendenti ad accrescere la pressione per far crollare la diga, dar libero corso insomma alla sua intermittente vena, varia di consistenza tecnica ma non avara mai di generoso impeto.

Se con la sua bella partita il Torino non ha potuto andare oltre il pareggio vuol dire che questo, data la statura dell'avversario, era il suo limite. Ma il punteggio si è inserito nel gioco come un semplice incidente. Tutto si è risolto nel giro di due minuti, poi la partita si è lasciato dietro il risultato ed è continuata per conto proprio, avvincente quasi in ogni battuta, leggera come un battito d'ali alimentata da una sorgente di energia che pareva non dovesse toccare mai il fondo.

E' necessario soffermarsi subito sulle due reti. L'Udinese, che ha battuto il calcio d'inizio, è partita come un razzo. L'episodio si è risolto in meno di trenta secondi. Selmosson è scattato con la palla ai piedi dondolando, un balzo e una finta, morbido e insinuante, s'è lasciato alle spalle un paio di avversari, una vera azione alla Selmosson, poi ha passato a Bettini piazzato un paio di metri prima dell'area. Bettini, vista la posizione avanzata di Lovati ha tirato a parabola, un tiro dosato perfetto. Il portiere granata si è allungato quanto ha potuto, ma la palla l'ha scavalcato egualmente ed ha chiuso la sua parabola nella rete. Squadra e pubblico restarono sbalorditi.

Il gioco riprese in tono un po' concitato. Nessuno pensava che il terreno perduto potesse essere riconquistato tanto presto. Passavano invece appena un paio di minuti e l'attacco del Torino si scatenava. Calavano in coppia Bacci e Bertoloni, quasi a gomito a gomito, affiancati e fronteggiati dai difensori avversari. Varcato il limite dell'area Bacci toccò appena a Bertoloni, ma non fu ben chiaro se di un passaggio si trattasse o non piuttosto di un impetuoso movimento di quest'ultimo che dette anzi l'impressione di soffiare la palla dal piede del compagno. Bertoloni passò come un fulmine nel varco lasciato da due avversari e sferrò il tiro di sinistro a mezza altezza. La palla sfiorò Romano e finì in fondo alla rete.

La botta e risposta aveva elettrizzato la folla. Pareva un inizio ed era invece una conclusione. Il gioco riprese e continuò sul ritmo di questo scatto iniziale, il risultato lo si perse quasi di vista e non restò che una sinfonia avvincente di azioni, uno spettacolo bello e confortante, come un ritorno alle fonti tradizionali del gioco: lo slancio, l'ordine, la volontà, l'ardimento. Un rimbombante «palo» di Menegotti suscitò un clamore di stupore, poteva essere gol tanta era la violenza del tiro. Pellis rese la pariglia al 86' colpendo lo spigolo su passaggio di Bacci.

Dominava l'Udinese, più ordinata nella manovra, più ricca di iniziativa, più controllata nello schieramento. La sua prevalenza costringeva il Torino a raggrupparsi in difesa per fare argine. Di conseguenza esso perdeva il dominio di mezzo campo, le linee del suo contrattacco si allungavano pericolosamente, ma appena poteva svincolarsi la manovra si riordinava di colpo e quel suo gioco volante (volante di impeto ma con palla rigorosamente a terra) dava alla partita un che di fresco e di irrompente che ne manteneva sempre vivo il fascino. L'Udinese, per chi non la conosceva ancora, poteva ben apparire una rivelazione. Risorgevano uomini che a Novara erano rimasti un po' in ombra: Bettini, Selmosson, La Forgia, lo stesso Menegotti. Fu anzi vicino a segnare Selmosson, sbagliò Castaldo casualmente da pochi passi; dall'altra parte occasione di Antoniotti al 36', lanciato in un contrattacco a reggere il quale gli difettava la falcata; poi Pellis, al 43', giunse per un soffio in ritardo su un passaggio di Bertoloni a pochi passi dalla rete.

Nella ripresa la vigorosa sgroppata del primo tempo venne risentita. Calò sensibilmente l'Udinese. Si seppe poi che alcuni suoi uomini avevano avuto disturbi di stomaco. La Forgia rientrò anzi in ritardo avendo sofferto di nausee negli spogliatoi, tanto che a fine partita si dovette chiamare un medico. Contro un avversario un po' spremuto e un po' malandato, il Torino potè attaccare più a lungo. La partita acuì un poco le sue punte, spesso affiatò il nervosismo, il gioco prese un andamento diremmo più drammatico per la veemenza di certi attacchi granata. Il Torino fallì l'occasione della vittoria al 7' minuto a conclusione di una bella e ordinata azione di Bertoloni fin sulla linea di fondo. Il passaggio conclusivo raggiunse Antoniotti rasoterra a tre passi dalla rete. Pareva gol fatto, ma il granata, un po' sbilanciato, toccò di piatto col corpo troppo indietro, la palla si alzò e sorvolò la traversa. Altre situazioni maturarono dalle due parti, ma nulla di irrimediabile.

Alla fine il festoso saluto di commiato della folla. La squadra granata dovette recarsi a salutare il pubblico ai quattro punti cardinali, un'atmosfera di affetto avvolse i giocatori. Anche l'Udinese, schieratasi in mezzo al campo, ebbe la sua parte di applausi. Crollava il primato che la Juventus deteneva dal 1934 e crollava proprio su di un campo torinese. Con 22 partite utili consecutive l'Udinese stabiliva il nuovo limite che sarà difficile da battere. Gli applausi della folla premiarono anche questa impresa. Vicino al pullman attesero la squadra ospite i cacciatori di autografi. Seccature della gloria sportiva. Arrivederci. Sarebbe un peccato se la stella dell'Udinese dovesse un altr'anno tramontare.

Ettore Berra

TORINO: Lovati; Molino, Cuscela; Bearzot, Grosso, Rimbaldo; Antoniotti, Sentimenti III, Pellis, Bacci, Bertoloni.

UDINESE: Romano; Zorzi, Dell'Innocenti; Snidero, Morelli, Magli; Castaldo, Menegotti, Bettini, Selmosson, La Forgia.

ARBITRO: Marchetti, di Milano.

RETI: Bettini (U.) al 30' e Bertoloni (T.) al 2' del 1° tempo.

NELLA SERIE B

RISULTATI: Monza-*Arsiaranto 3-2; *Brescia-Treviso 3-1; *Como-Lanerossi 3-3; *Modena-Messina 1-0; *Padova-Legnano 3-0; Salernitana-Palermo 3-1; *Pavia-Cagliari 2-2; *Verona-Alessandria 4-0; *Parma-Marzotto 2-1 (disputata giovedì).

CLASSIFICA: Lanerossi p. 50; Padova 42; Modena e Legnano 40; Brescia e Como 37; Messina 36; Marzotto 35; Cagliari e Parma 35; Arsiaranto 32; Salernitana 31; Palermo e Monza 30; Alessandria e Verona 28; Treviso 27; Pavia 23.

Lanerossi e Padova sono promossi in Serie A; Pavia e Treviso retrocedono in Serie C.

NELLA SERIE C

RISULTATI: *Bari-Livorno 2-0; *Bolzano-Sanremese 2-0; Venezia-*Carrarese 2-1; Piacenza-*Cremonese 1-0; *Empoli-Catanzaro 3-2; *Fanfulla-Lecco 0-0; *Lecce-Prato 2-1; *Fiombino-Siracusa 2-1; *Carbosarda-Sambenedettese 0-0.

CLASSIFICA: Bari e Livorno p. 45; Catanzaro 38; Cremonese ed Empoli 37; Sanremese 36; Lecco, Piombino e Venezia 35; Siracusa, Carbosarda, Sambenedettese e Piacenza 34; Prato e Fanfulla 33; Lecce 26; Bolzano 21; Carrarese 20.

Bari e Livorno sono promossi in Serie B; Carrarese, Bolzano e Lecce retrocedono in IV Serie; ci sarà uno spareggio fra Prato e Fanfulla che occupano il quart'ultimo posto della classifica per stabilire quale delle due squadre debba retrocedere.

Gara scialba della Juventus sconfitta dall'Atalanta: 1-2

DAL NOSTRO INVIATO

Bergamo, lunedì mattina.

Dicono, coloro che la sanno lunga, che la speranza è l'ultima cosa che deve abbandonare l'uomo, nel corso delle sue peripezie. E allora speriamo di riuscire una volta, coll'andare degli anni, magari per caso e senza che nessuno lo faccia apposta, a rivedere una partita del campionato italiano che sia soddisfacente sotto l'aspetto tecnico. Sarà la conferma della saggezza dell'antico detto — e sarà un piacere anche per noi, perchè ci esimerà finalmente, e non fosse che per una volta, dal triste dovere di dire male del prossimo calcistico.

Questa di Bergamo, per esempio, è stata una partita sulla quale si farebbe volentieri a meno di dissertare in qualche lunghezza, tanto è stata vuota di contenuto. Quello che l'ha riempita per i quattro quinti, è stato giuoco di cattiva qualità. Per tutto il primo tempo non ci fu che un po' di vivacità, da parte dell'Atalanta, a darle vita: una vivacità che derivava, fra altro, dalla necessità di sfuggire definitivamente ad ogni pericolo di retrocessione.

Alla ripresa, quando, messisi al sicuro o quasi, anche i padroni di casa presero a giuocare in modo confusionario e senza che lo spirito più il animasse, allora gli scambi persero ogni e qualsiasi carattere di interesse. La Juventus che a poco più di una diecina di minuti dal termine, perdeva per due reti, finì per segnare il punto della bandiera prima del segnale di chiusura, senza che il fatto assumesse per essa altro aspetto che quello di una platonica consolazione. Ciò, anche per il modo in cui la rete di cui trattasi fu segnata: una specie di gesto di dispetto di Praest, che portò il danese a partire da solo a metà campo, a scavalcare ogni ostacolo, a presentarsi solo davanti al portiere Galbiati ed a spedire sdegnosamente la palla in rete. Praest rifiutò perfino il pur pallido tentativo di abbraccio di qualche compagno: si trattava puramente di una soddisfazione che aveva voluto personalmente prendersi.

La Juventus aveva messo in campo la stessa squadra che aveva allineato contro il Bologna sabato l'altro.

Di pubblico ce n'era poco, nemmeno di bergamasco malgrado la giornata chiara ed invitante e l'atmosfera tutt'altro che afosa. Gli ospiti ebbero uno spunto promettente proprio nei minuti iniziali, con un'azione iniziata da Colombo e conclusa con un bel tiro da Boniperti, ma si mostrarono presto scombussolati e remissivi di fronte al maggior impegno degli avversari. I quali, non è che facessero cose tecnicamente pregevoli: ma almeno si davano dattorno. Bastavano il senso di iniziativa e la combattività di Rasmussen per portare l'Atalanta al dominio territoriale e per turbare la quiete della difesa juventina. E qualche tocco intelligente delle due mezze ali, Annovazzi e Bassetto, una volta ogni tanto, facevano il rimanente. Al 24', a seguito di un'azione alquanto cincischiata sulla sinistra, Bassetto sparava a mezza altezza e trasversalmente, la palla colpiva una gamba del terzino Travia e veniva deviata in rete, fuori della portata di Viola che era già scattato per portarsi sulla traiettoria originaria del tiro. Se questa rete era stata realizzata col concorso della sorte, poco dopo Rasmussen metteva le cose a posto, mancandone una per la ragione opposta: il danese riusciva infatti a farsi luce, e da due passi colpiva una gamba di Viola con un tiro che aveva altrimenti le caratteristiche della imparabilità. E poco dopo, l'ala sinistra Brugola batteva tutti con un notevole spunto di velocità, e, giunto a tu per tu col portiere, spediva alto sopra la traversa, per pura precipitazione. Di modo che, al riposo di metà tempo, non si poteva dire che il vantaggio dei bergamaschi fosse cosa immeritata.

Alla ripresa, il tono del giuoco deteriorava ancora. Era l'Atalanta che veniva a portare il suo contributo al caos. Per un quarto d'ora circa, i bergamaschi più non riuscirono a combinare nulla di buono. Ed i loro avversari non ne approfittarono menomamente. Nella sola bella azione da essi condotta, Praest serviva Boniperti, e questi, da ottima posizione, sparava fuori bersaglio. Più tardi, Boniperti stesso sfoderava il suo miglior gesto della giornata, quando tentava di mandare la palla al di là del portiere uscitogli incontro, e spediva per pochi centimetri sopra alla sbarra trasversale.

Quando, dopo parecchio tempo, l'Atalanta tornava a dare prova di qualche vivacità, era per segnare ancora. Servito dall'ala destra Lenuzza, Rasmussen, quasi sulla linea di fondo, si liberava di un paio di avversari e deponeva la palla sul piede dell'accorrente Bassetto: questi rispondeva subito con un tiro imparabile. Tre minuti dopo, Praest, come stizzito per quanto era avvenuto ed avveniva, andava a cercarsi la palla a metà campo e faceva in un istante e da solo quello che in ottanta minuti ed in cinque uomini, la sua prima linea non aveva saputo fare: avanzava, penetrava e segnava il punto della bandiera.

Vittorio Pozzo

ATALANTA: Galbiati; Roncoli, Corsini; Angeleri, Zannier, Villa; Lenuzza, Annovazzi, Rasmussen, Bassetto, Brugola.

JUVENTUS: Viola; Travia, Garzena; Turchi, Ferrario, Montico; Manucci, Colombo, Boniperti, Bronée, Praest.

ARBITRO: Piemonte di Monfalcone.

Nella partita della salvezza bella gara di Arce

Decisivo 3-1 del Novara al Genoa

Dal nostro corrispondente

Novara, lunedì mattina.

Il Novara si è guadagnato la permanenza in serie A battendo nella partita che poteva essere decisiva il Genoa per 3 reti ad 1.

Gioco, in buona giornata, ha giganteggiato. Sue due delle tre reti; suo il passaggio che ha permesso a Marzani di segnare il primo punto; sue le numerose imbeccate che i compagni di squadra non hanno saputo sovente sfruttare.

Era la giornata di Arce. Lo si vide subito. Al 6', liberatosi dei suoi «guardiano», egli lasciava partire una stamilata che andava a iambire il montante. Cinque minuti dopo, su un allungo di Feccia, Arce, di testa, mandava di precisione la palla sul piede di Marzani: goal fatto.

Al 21' Arce si liberava di due avversari e dal limite dell'area lasciava partire un bolide che piegava le mani al portiere e finiva in rete. Allo scadere dei primi 45 minuti di gioco Dal Monte e Carapellese davano vita alla miglior azione della giornata, ma l'arbitro il fermava per fuori-gioco.

La ripresa, con 2 punti di vantaggio per il Novara, si prevedeva fiacca. Ma i genoani accorciavano subito le distanze, rimettendo in discussione il risultato. Secondo minuto: De Togni si libera di Dalmonte, finge di lanciare in avanti, poi passa la palla indietro al portiere. Il tocco è troppo debole e Dal Monte precede Corghi nell'uscita, mettendo in rete.

Arce ristabiliva però le distanze al 9'. Sul 2-1, pur non rinunciando a qualche puntata offensiva, il Novara ha mirato a difendere il risultato, arretrando Renica. Ne approfittava il Genoa, ma un tiro di Carapellese all'11' era bloccato da Corghi e più tardi Dal Monte tirava fra le braccia del portiere.

Piero Barbè

Per la Coppa Davis
Italia - Danimarca 5-0

COPENAGHEN, lunedì sera.

Anche nei due ultimi singolari di Coppa Davis a Copenaghen l'Italia ha colto anche un netto successo portando così il suo punteggio a 5 a zero.

Merlo ha battuto il danese Kurt Nielsen, per 6-0, 4-6, 6-2, 4-6, 7-5. Nell'ultimo incontro Pietrangeli (che ha sostituito Giardini) ha prevalso sul danese Urlich col punteggio di 6-4, 6-2, 6-3.

TOTOCALCIO - Monte premi L 296.815.516

Colonna vincente: 1-1-X; 1-1-1; 1-X-2; 1-1-1-1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	718	35	L. 206.000
Con 12 punti	16347	1024	L. 9.000
Con 11 punti			

TOTIP - Col. vinc.: 1-2; 1-1; 2-1; 2-1; 2-X; X-1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	4	0	L. 1.674.569
Con 11 punti	60	5	L. 111.637
Con 10 punti	702	42	L. 9.541

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G	in casa V	in casa N	in casa P	fuori casa V	fuori casa N	fuori casa P	RETI F	RETI P
Milan	47	33	10	5	2	9	4	5	50	34
Udinese	42	33	11	3	2	4	9	4	55	41
Roma	39	33	8	6	3	4	9	3	48	37
Bologna	39	33	9	3	3	6	6	4	56	47
Fiorentina	38	33	8	6	3	6	4	6	48	47
Napoli	37	33	9	4	4	4	7	6	43	39
Juventus	36	33	9	5	2	3	7	7	38	51
Inter	34	33	7	4	5	5	6	6	42	49
Torino	34	33	8	6	3	4	4	8	42	43
Sampdoria	33	33	9	7	1	2	4	10	32	42
Catania	29	33	9	5	2	1	4	12	37	46
Lazio	29	33	8	4	4	3	5	11	41	51
Genoa	29	33	5	8	3	3	5	9	32	44
Triestina	29	33	3	6	8	2	5	10	32	51
Atalanta	28	33	6	7	4	2	5	9	31	33
Novara	28	33	9	8	5	1	3	10	39	50
Spal	23	33	5	8	5	0	5	12	22	44
Pro Patria	20	33	3	5	8	3	3	11	28	54

32ª GIORNATA

2-1	Atalanta-Juventus	1
5-0	Bologna-Pro Patria	1
3-3	Fiorentina-Inter	x
6-0	Milan-Spal	1
3-1	Novara-Genoa	1
3-1	Roma-Catania	1
5-2	Sampdoria-Napoli	1
1-1	Torino-Udinese	x
1-3	Triestina-Lazio	2
1-0	Modena-Messina	1
3-0	Padova-Legnano	1
4-0	Verona-Alessandria	1
2-0	Bari-Livorno	1

Continua con successo la vendita di
ABITI ESTIVI per UOMO A META' PREZZO
assortiti nelle tinte, disegni e misure
GIACCA E CALZONE FRESCOTEX . . . L. 7800
GIACCA E CALZONE INGUALTEX LUSSO . . L. 9800
GIACCA E CALZONE MAKO' EXTRA LUSSO . L. 11.000
GIACCA E CALZONE LANA . . . . . L. 10.500
GIACCA E CALZONE TROPICAL PURA LANA . L. 16.000
GIACCHE SOLE MAKO' . L. 4500
GIACCA E CALZONE LANA PER RAGAZZI . L. 5700
Vasto assortimento di: calzoni uomo, signora, ragazzi, abiti da lavoro, camici bianchi e colorati, giacche per cuochi e camerieri, impermeabili uomo e signora di ogni tipo. Tutto a prezzi di concorrenza.
CON STOFFE DELLE MIGLIORI MARCHE SI CONFEZIONA SU MISURA
C.A.I.U.S. TORINO - Via Berthollet 8 Telefono 62.010 (Vicino a Porta Nuova)

BOSCH
il frigorifero di fama mondiale
L'ELETTRICA - CASA DEL LAMPADARIO
maggiore CONCESSIONARIA DEL PIEMONTE dei
FRIGORIFERI BOSCH
vi offre le migliori condizioni di acquisto. Inoltre vi rilascia regolare GARANZIA della BOSCH per 5 ANNI e Vi assicura un'accurata assistenza tramite la S.p.A. Mabo di Torino.
VISITATECI prima di fare acquisti e troverete inoltre tutte le migliori Marche estere e nazionali
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO . SCONTO SPECIALE AI RIVENDITORI
L'ELETTRICA - CASA DEL LAMPADARIO
Piazzetta Madonna degli Angeli 2 (ang. v. Carlo Alberto e Cavour) tel. 553-919, 521-477